

Desidero anzitutto formulare un vivo ringraziamento a tutti i presenti, riuniti qui per onorare la memoria di Vittorio Bachelet, non tanto in una semplice forma commemorativa, quanto continuando a riflettere su grandi questioni della vita sociale e civile, così come lo stesso Bachelet era solito fare.

Questa continuità ideale nel tempo – continuità viva nel ricordo di Vittorio Bachelet e nella passione dell'AC per la vita sociale e civile, e garantita anche dall'Istituto – è il primo elemento da porre in risalto in occasione del XXXII Convegno Bachelet. A tale proposito, ritengo opportuno esprimere profonda gratitudine al prof. De Martin, che ha accettato di presiedere il Consiglio scientifico dell'Istituto per un ulteriore triennio. Allo stesso tempo ringrazio Ilaria Vellani, recentemente nominata Direttore dell'Istituto per il triennio 2011-2014, come pure Fabio Mazzocchio, che l'ha preceduta in tale ruolo nei due trienni precedenti.

Voglio inoltre manifestare profonda riconoscenza sia al Ministro Riccardi, per avere accettato di portare il suo saluto a un'iniziativa il cui tema gli è caro per una molteplicità di ragioni, sia al Ministro Balduzzi e al prof. De Siervo per la loro partecipazione. Una particolare gratitudine, infine, va a don Stefano, il parroco di Lampedusa, a cui abbiamo chiesto di essere presente oggi per continuare e rafforzare l'esperienza di incontro avviata.

Mi piace dare inizio al Convegno leggendo un passo del Messaggio inviato da Papa Benedetto XVI alla XIV Assemblea nazionale, che ha rappresentato un riferimento essenziale nella scelta del tema dell'iniziativa: "L'Azione Cattolica può aiutare l'Italia a rispondere alla sua vocazione peculiare, collocata nel Mediterraneo, crocevia di culture, di aspirazioni, di tensioni che esigono una grande forza di comunione, di solidarietà e di generosità. L'Italia ha sempre offerto ai popoli vicini e lontani la ricchezza della sua cultura e della sua fede, della sua arte e del suo pensiero. Oggi voi laici cristiani siete chiamati ad offrire con convinzione la bellezza della vostra cultura e le ragioni della vostra fede, oltre che la solidarietà fraterna, affinché l'Europa sia all'altezza della presente sfida epocale".

Il tema prescelto per il Convegno rappresenta quindi un modo significativo per rispondere all'invito del Papa e per sottolineare, nel momento attuale della vita del Paese, la necessità che l'Italia recuperi la sua "vocazione peculiare", in cui l'intreccio tra la fede e la cultura, che ne costituisce un punto di forza, può farsi solidarietà. Quella solidarietà che è una cifra dell'impegno dell'Azione Cattolica e della sua forte e partecipe attenzione alla vita dell'Italia, ma anche dell'Europa e del Mediterraneo.

Il tema della centralità della persona, caro a noi tutti e alla nostra cultura, deve oggi essere ripensato attraverso una nuova riflessione, capace di tener conto che persona è ogni uomo che abita il mondo, e quindi anche le sponde del Mediterraneo. L'incontro con l'altro richiama sempre, dunque, la centralità della persona, riguardo alla quale sentiamo di essere particolarmente impegnati. Ai laici di AC, partecipi della vita della Chiesa e del Paese, è probabilmente chiesto un "di più": un intenso esercizio di accoglienza, in grado di sviluppare quella fantasia che dovrebbe essere una dimensione portante della vita delle nostre città. Una fantasia che non è un dato estetico fine a se stesso, ma una forma di creatività che riguarda la profondità della vita e che, partendo dal principio che ogni uomo è persona, sa porre in essere le scelte sociali, politiche ed economiche che il nostro tempo esige.

L'Azione Cattolica, con la sua storia e la sua tradizione, ma anche con le sue belle e importanti esperienze attuali, si sente impegnata in prima linea a offrire il suo contributo a questo processo. Dal Convegno ci attendiamo quindi un ulteriore arricchimento, anche attraverso la collaborazione tra l'Istituto Bachelet e l'Istituto Toniolo. Non è questo un riferimento casuale, perché proprio Toniolo rappresenta una grande figura, che accompagna il nostro cammino di questi mesi verso la grande tappa della sua beatificazione. Egli è infatti un laico "a tutto campo", che ha esemplarmente dato concretezza alla possibilità di costruire sintesi nuove, a partire dai problemi a cui il suo tempo lo chiamava.